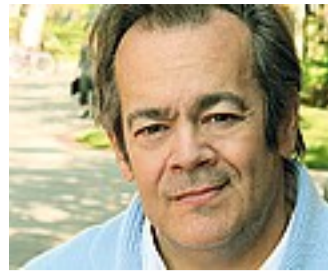


## Bolzano

Tra pace e informazione: dibattito con Cooper e Carotenuto

C'è un nesso fra la pace e l'informazione? C'è una corrispondenza fra l'etica e la raccolta di dati, cifre, opinioni, voci e notizie dal mondo? Ecco alcune domande che faranno da sfondo all'importante incontro che si terrà domani alle 18 nell'aula magna della Libera università di Bolzano con il celebre giornalista americano Marc Cooper

e con il politologo italiano Gennaro Carotenuto. Due uomini che si muovono sulle tracce del reporter polacco Ryszard Kapuscinski che proprio a Bolzano venne per portare il suo ultimo appello disperato: «Solo le persone buone possono essere anche dei buoni giornalisti, i cinici non sono adatti a fare questo mestiere».



# Maria Faßnauner e i lacci della normalità apparente La gigantessa della val Ridanna nel libro di Ferrarese **DIVERSI** eppure **UGUALI**

di **Brunamaria Dal Lago Veneri**

«**A**mo i solitari, i diversi, quelli che non incontri mai. Quelli persi, andati, spiritati, fottuti. Quelli con l'anima in fiamme».

Condivido la citazione di Bukowski, con eccezione della affermazione che «non li incontri mai». Li incontri eccome e poi non so davvero quanto siano persi e se lo sono, il nostro compito è quello di ritrovarli. Un esempio immediato e locale: il regista Antonio Viganò, a Bolzano, ha fondato il Teatro della diversità dove come attori, cioè attraverso l'arte, agiscono un gruppo di abilissimi diversamente abili.

Estraneo, inusitato, opposto o, più semplicemente, diverso; *diversus*, divertere, tutto ciò che non rientra nei canoni della normalità. Il diverso altri non è, se non colui che si pone in uno stato di diversità, di isolamento, vuoi perché ossessionato dal continuo, presupposto, giudizio altrui, vuoi perché costretto, a sua volta, proprio dagli altri, i cosiddetti normali.

Ma il concetto si apre, si dilata. È la donna una diversa rispetto all'uomo? I bambini sono dei diversi? Sono diversi gli anziani, i malati, i diversamente abili, gli omosessuali, gli stranieri, in definitiva quali sono i confini della normalità? E ancora e peggio in questa attuale commistione di lingue, usanze, opinioni, la paura di chi si sente isolato, considerato altro, diverso, confondendo il termine di identità umana con qualcosa che davvero molto altro sottende e già il nominarli come diversi è dare loro una patente di diversità.

In campo letterario, molti sono i casi di diversità, di estraneità, di isolamento. Prendo spunto per parlare di diversità dalla presentazione di un libro di Lorenzo Ferrarese, *La Gigantessa, frammenti di una vita straordinaria*, edito da Alpha-Beta nel 2015, (che verrà presentato al Centro Trevi di Bolzano domani). *Venticinque frammenti di una vita straordinaria* è il sottotitolo di questo racconto lungo. Una storia in cui il Destino, dell'antica tragedia greca, assume tutta la sua drammatica e sofferta umanità. Il racconto tratta di una sovrabbondante umanità, quella di Maria Faßnauner, *Mariedl*, la gigantessa della val Ridanna che, da adulta, raggiungerà l'altezza di due metri e diciassette centimetri per centosettantadue chili di peso e ne frammonta, per così dire, la dolorosa anche se eclatante odissea di diversa, oggetto di stupore, rifiuto, e soprattutto curiosità.

Lorenzo Ferrarese mette in primo piano l'umanità di Mariedl che a causa della sua imponenza, diventa una maschera che la connota come diversa. Di qui la descrizione del suo viso che pare intagliato in un vecchio legno, ma dal quale



appare una indiscutibile dolcezza. Una maschera che, così dice l'autore del libro, pare chiedere di lasciar trasparire, anche se solo sotto forma di frammento, il desiderio di essere compresa, nella sua melanconia, nella sua nostalgia di una condizione di normalità, nella accettazione del proprio destino.

Ma la maschera, come in tutti i diversi, prende

le sembianze del viso e diventa volto, quello che appare, quello che gli altri vedono. È la diversità il filo rosso che connota tali frammenti che si snodano in un'epoca, l'inizio del XX secolo e in un luogo, alla periferia dell'impero, dove e quando la «cultura della visibilità, dell'apparire, del mostrarsi» raggiungono i primi segnali della modernità. «Nani e giganti, domestici ed esoti-

### La storia



● «La gigantessa Frammenti di una vita straordinaria» è un libro di Lorenzo Ferrarese edito da Alpha Beta

● Il racconto tratta di Maria Faßnauner, Mariedl, la gigantessa della Val Ridanna, nata nel 1879 e morta nel 1917

● Il libro domani sarà presentato al Centro Trevi

ci» così i titoli che suonano nei giornali europei dell'epoca. A queste si aggiungono una serie di segnalazioni, apparse sugli organi di stampa, nelle quali si aggiornano i lettori sulla nascita o la scoperta di nuovi fenomeni umani. Non sono più gli animali esotici dei primi racconti di viaggi o i mostri, sono i cosiddetti *freak*, in Italia più noti come «fenomeni da baraccone», perché come genere spettacolare hanno un diverso e maggiore successo.

Ma «il diverso» è da sempre stato oggetto di attenzione in sociologia, ma soprattutto in letteratura. L'uomo kafkiano, dal *Processo* alla *Meta-morfosi* e in tutti gli altri racconti, è ossessionato da una oscura forza, una sorta di recondita rivelazione del tutto inesorabile e, cosa ancor più inquietante, non debellabile, che conduce l'essere stesso a estraniarsi da quella che viene definita, più propriamente, una esistenza normale costruendo una tana, una prigione nella quale chiudersi ed escludersi. Insomma, un volersi estraniare totalmente da quella esistenza del tessuto quotidiano ordinario. Auto trincerarsi con l'isolamento. La non comunicabilità, l'incomprensione, sono le situazioni che possono indurre l'uomo a una condizione di isolamento. Così quasi tutte le creature di Pirandello sono affette da tale patologia, malessere che, nolente volente, le predispone ad uno stato di isolamento e, quindi, di diversità. Vitangelo Moscarda, il personaggio chiave di *Uno, nessuno e centomila* è vittima di una impercettibile anomalia fisica, fattagli notare da sua moglie, la quale guardandolo con estrema perizia, con la sua personale ottica, gli fa presente che il suo naso ha una particolare tendenza verso destra. Ha qui inizio un incessante e surreale processo introspettivo.

Ma allora dove sta la vera verità? La verità assoluta non esiste. Tanti sono i giudizi, tante sono le verità, tante sono le diversità. *L'idiota* di Dostoevskij diviene oggetto e, vittima a sua volta, di continue umiliazioni. *L'idiota* è, dunque, colui che con la sua purezza d'animo e la sua probità diviene, agli occhi dell'altro, quella del demone, un inetto, uno stupido. E non è stato un diverso anche l'Oskar di *Tamburo di latta* di Günter Grass? Comunque, anche in letteratura i diversi vivono e si muovono in un mondo dove comprensione e tolleranza sono perennemente in rapporto antitetico con il rifiuto. Che fare? Mostrarli come i «fenomeni da baraccone» dei primi del novecento? Esibirli, fra scherno e compassione come facciamo ogni giorno in tutti gli aspetti della nostra vita o integrarli, facendo leva sul quel «diverso» chiuso e nascosto in ognuno di noi. Non siamo, in fondo, tutti diversi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Fuorisalone di Scalfi

L'artista a Milano: opere in mostra a Ventura Lambrate

di **Gabriella Brugnara**

Siamo al *Fuorisalone* di Milano, l'insieme degli eventi distribuiti in diverse zone della città in corrispondenza del Salone internazionale del mobile, che giunge oggi alla giornata conclusiva (14-19 aprile). Nell'ambito della «Milano design week», Anna Scalfi Eghenter — l'artista trentina con tanto di dottorato di ricerca in Management studies all'University of Essex — all'interno del circuito Ventura Lambrate, dedicato al design di avanguardia, ha presentato in anteprima il progetto speciale «Scalfi & Eghenter Ltd».

«In questo spazio industriale dismesso — racconta — ci sono espositori internazionali impegnati in design, ricerca, nuove tecnologie. Un clima innovativo, interessante, in cui in una stanza un tempo adibita a magazzino di bulloni, presento i

miei lavori. In dialogo con questo luogo, sulla parete di destra si sviluppa una libreria in ferro (quattro metri per otto), che riproduce la trama della mappa della città nella quale è allestita, in questo caso Milano. Una costruzione *site specific*, quasi una ragnatela urbana, un organismo plastico stagliato sulla parete che si allarga fino a quando incontra un ostacolo». A fianco, tre orologi indicano il tempo di New York, Roma, Tokyo «senza segnare le ore, con solo la lancetta dei minuti e dei secondi, che procedono in modo identico in tutto il mondo, nell'idea di un tempo trasversale ai fusi orari» spiega.

Già tali indicazioni ci conducono al cuore della ricerca artistica di Scalfi: «Un viaggio interculturale, attraverso opere costituite anche dalle dinamiche organizzative che le hanno generate grazie alla collaborazione con alcune aziende». E per uno dei viaggi mordi e fuggi di oggi, per le dinamiche con-

temporanee di spostamento veloce e di mancanza di confini — magari con un volo low cost e solo un agile bagaglio a mano — l'artista ci offre una proposta che sollecita la nostra curiosità.

Una composizione di elementi in cui spicca la sottile ironia di una scarpa «che lascia le impronte nella direzione contraria rispetto al verso della camminata, resa possibile dall'azienda trentina Lizard, e per un *dresscode* inferiore a dieci chilogrammi, l'idea di catturare un guardaroba leggerissimo, e che possa essere adeguato alla cultura di ogni Paese» aggiunge.

Ci sarà anche la borsa da viaggio termosaldata, «resa possibile dall'azienda Ozol di Romallo, un parallelepipedo che riproduce le massime misure tollerate nei voli aerei per il bagaglio a mano, e delle fantasiose mele-borsello che contengono, appunto, una mela. Mi è piaciuto pensare a una giacca vento per le mele» continua Scalfi.

Non mancherà di sorprendere anche un esercizio di soldatini bianchi, stile anni settanta, «ma attenzione: inginocchiati o con le braccia rigorosamente alzate, in segno di resa. Per accedere a questo spazio, all'insegna della duttilità di visione, anche la barra di contenimento del traffico si presenterà con una sagomatura ammorbidita, un gioco di variazione sulla linearità della richiesta di arresto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al contrario** Le calzature «rovesciate» di Scalfi